



Camera di Commercio  
Genova



Ufficio Commercio Estero

Sportello per l'internazionalizzazione

# FOCUS LETTONIA



Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova  
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298  
E-mail: [commercio.estero@ge.camcom.it](mailto:commercio.estero@ge.camcom.it)  
Sito: [www.ge.camcom.gov.it](http://www.ge.camcom.gov.it)



<b>SUPERFICIE</b>	64.573 kmq
<b>POPOLAZIONE</b>	1.856.932 (2025)
<b>LINGUA</b>	lettone (ufficiale, 62%); russo (34,6%); altro (3,4%)
<b>RELIGIONE</b>	cristiani luterani (37%); cristiani cattolici (19%); cristiani ortodossi (13%); atei
<b>CAPITALE</b>	Riga
<b>FORMA ISTITUZIONALE</b>	Repubblica Parlamentare
<b>UNITÀ MONETARIA</b>	Euro (da gennaio 2014)
<b>TASSO D'INFLAZIONE</b>	3,9% nel 2025 (fonte Eurostat)
<b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>	6,9% nel 2025 (fonte Eurostat)
<b>PREVISIONE DI CRESCITA PIL</b>	2,30% nel 2026 (fonte MAECI)
<b>PIL PRO CAPITE</b>	25.642 \$ (fonte MAECI)
<b>RISCHIO PAESE</b>	7 su 10 categorie SACE



## ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

### Punti di forza

- Accesso a mercati più grandi
- Buoni collegamenti
- Stabilità politica e macroeconomica
- Incentivi per gli investitori e gli imprenditori
- Capitale umano

### Punti di debolezza

- Accesso al finanziamento
- Burocrazia statale
- Carenza di forza lavoro

### OPPORTUNITA'

#### Cosa vendere

- Prodotti alimentari
- Bevande
- Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)
- Mobili
- Flussi turistici

#### Dove investire

- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)
- Trasporto e magazzinaggio
- Costruzioni
- Servizi di alloggio e ristorazione
- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

### MINACCE

- Assenza di rischi politici (*Rischi politici*)
- Assenza di rischi economici (*Rischi economici*)

*Nota: I punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce sono identificate localmente sulla base di informazioni qualitative e quantitative (provenienti da varie fonti).*

*Fonte: Infomercatiesteri*

# INFORMAZIONI GENERALI

## QUADRO POLITICO

La Lettonia è una repubblica parlamentare. Il Presidente, eletto ogni quattro anni per un massimo di due mandati consecutivi, ha poteri sostanzialmente cerimoniali e nomina il primo ministro, mentre quest'ultimo, capo di Governo, sceglie il Consiglio dei ministri. Il Governo resta soggetto all'approvazione del Parlamento (Saeima), anch'esso con mandato quadriennale, per la durata dell'intera legislatura.

Divenuto indipendente dall'Unione Sovietica nel 1991, il Paese ha inizialmente conosciuto un periodo di continuità assicurata dalla permanenza al potere del Fronte popolare lettone (*Latvijas Tautas Fronte*, Ltf), protagonista delle lotte indipendentiste degli anni Ottanta. Nel 1993, tuttavia, la crisi economica ha provocato la sconfitta elettorale dello Ltf e la formazione, negli anni successivi, di diverse e instabili coalizioni elettorali, seppur sempre fondamentalmente guidate da partiti di destra e centro-destra a forte matrice etnica, di impronta neoliberista e conservatrice. Soltanto per due volte, nelle elezioni del 2011 e del 2014, il partito socialdemocratico filo-russo Armonia (*Saskaņa*) ha avuto la percentuale di voti più alta, pur rimanendo di fatto fuori dall'esecutivo.

Una rappresentanza di centrosinistra fa la sua comparsa nelle coalizioni del Governo per la prima volta il 15 settembre 2023, con la nomina della nuova Premier Evika Siliņa, ministra del Welfare del precedente esecutivo – guidato dal 2019 da Arturs Krišjānis Kariņš, che ha assunto la carica di ministro degli esteri del nuovo – e sostenuta da un'alleanza tra il suo partito Nuova Unità (*Jauņā Vienotība*, JV), l'Unione dei Verdi e degli Agricoltori (ZZS) e i socialdemocratici europeisti progressisti (PRO). Si tratta della stessa maggioranza che il 31 maggio dello stesso anno aveva eletto Edgars Rinkēvičs come Presidente della Repubblica. La caduta del Premier uscente Kariņš, che lo ha portato a dare le dimissioni, era iniziata proprio in occasione dell'elezione di Rinkēvičs con una maggioranza diversa da quella dell'esecutivo. Nel 2022, infatti, Kariņš, con il suo partito JV, aveva vinto le elezioni e aveva formato un governo di destra Lista Unita e Alleanza Nazionale di estrema destra, ma i tentativi di ampliare la coalizione e la vittoria del nuovo Presidente hanno causato una crisi di governo.

L'attuale Governo di Evika Siliņa ha adottato diverse misure che sono state oggetto di acceso dibattito politico, quali l'adozione di una serie di norme per l'introduzione dell'istituto delle unioni civili anche per le coppie omosessuali e la ratifica della Convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne. In politica estera, il nuovo governo lettone ha confermato la linea di totale appoggio all'Ucraina e ferma ostilità dei confronti di Mosca già portata avanti dal precedente esecutivo. Nel 2025, la Premier ha dichiarato che le quattro priorità del governo di coalizione saranno la sicurezza, il sostegno alle famiglie, la crescita economica e la riduzione della burocrazia.

Per quanto riguarda la difesa nazionale, è intenzione del governo implementare il piano di sviluppo del confine orientale per rafforzare la frontiera con Russia e Bielorussia e aumentare le spese militari. A febbraio la Lettonia, insieme agli altri Stati baltici, si è staccata dalla rete elettrica regionale russa nota come Brell, aderendo alla rete continentale europea.

## Relazioni internazionali

La Repubblica di Lettonia si trova in una strategica posizione di “hub” tra i Paesi UE occidentali e scandinavi, da un lato, e gli immensi spazi della Russia e delle altre Repubbliche ex-sovietiche, dall’altro, come un “Paese di frontiera”, estremo avamposto nord-orientale dell’UE, aperto a transiti e scambi con i vasti mercati dell’Est.

Dopo la dichiarazione di indipendenza del 1991, il Paese entra a far parte della NATO e dell’Unione Europea nella primavera del 2004 e dello Spazio Schengen a fine 2007 e attualmente partecipa a molte organizzazioni ONU e ad altri accordi internazionali, tra i quali COE, CSD, IAEA, CERCO, ICES, ICAO, IAEA, UNESCO, UNICEF, Fondo Monetario Internazionale, ICC, e BM/EBRD. È anche membro dell’Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e del Consiglio dell’Atlantico Settentrionale.

La sua politica estera, particolarmente attiva e vivace se rapportata alle dimensioni del Paese, è ispirata alle priorità derivanti da tale collocazione e storicamente si è esplicitata, in prevalenza, nell’ambito di sei “cerchi concentrici”, dal più vicino e prioritario: a) i quattro Paesi confinanti Estonia, Lituania, Russia e Bielorussia (benché, soprattutto a partire dalla crisi ucraina, i rapporti con le ultime due, già altalenanti in passato, si siano particolarmente incrinati); b) le Regioni Baltica e Nordica (fra le quali fa da ponte); c) l’UE e la NATO (nelle cui istituzioni è ormai da svariati anni perfettamente integrata e coinvolta attivamente); d) i Paesi del Partenariato Orientale; e) l’Asia Centrale e l’Afghanistan (collegate dalla c.d. “Northern Dimension Network”, corridoio di trasporto che nasce dal Porto di Riga); f) l’Estremo Oriente (con il quale Riga sta intensificando i rapporti, attratta da opportunità di nuovi mercati).

Nel 2025, il Ministro degli Affari Esteri Baiba Braže ha individuato come priorità concentrarsi in special modo sulla sicurezza nazionale, attraverso il rafforzamento delle proprie capacità di difesa da un lato e l’intensificazione della cooperazione con i partner euro-atlantici dall’altro, anche mediante l’applicazione delle sanzioni UE contro Russia e Bielorussia. Al contempo, l’impegno globale della Lettonia riflette la sua più ampia ambizione di posizionarsi come un partner proattivo e affidabile per la sicurezza regionale e internazionale, l’innovazione economica e la diplomazia strategica.

Una delle più recenti conquiste della politica estera lettone è stato ottenere un seggio non permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, per il biennio 2026-2027, insieme a Colombia, Repubblica Democratica del Congo, Liberia e Bahrein. Nell’attuale contesto geopolitico, soprattutto alla luce della guerra in Ucraina e della rinascente rivalità tra grandi potenze, essere membro del Consiglio consentirà al Paese di esprimersi su questioni in cui sono in gioco i suoi interessi diretti.

## **RISCHIO PAESE**

### **RATING E BUSINESS CLIMATE**

<b>Indicatori di rischio</b>	<b>OCSE</b>	<b>S&amp;P's</b>	<b>Moody's</b>	<b>Fitch</b>
Rating	-	A	A3	A-

<b>Indicatori di Business Climate</b>	<b>Attuale</b>	<b>Precedente</b>
Doing Business 2020	19° su 190	19° su 190
Index of Economic Freedom 2025	24° su 184	20° su 184
Corruption Perceptions Index 2024	38° su 180	36° su 180



**Fonte: SACE**

La Lettonia si pone in una fascia di rischio medio secondo i criteri di SACE, con un rischio politico e di guerra e disordini civili basso, nonché un rischio di trasferimento capitali e convertibilità pressoché nullo. Maggiori criticità possono, invece, essere riscontrate nel rischio di credito e mancato pagamento della controparte bancaria e corporate.

# ECONOMIA

## QUADRO MACROECONOMICO

Dopo la crisi pandemica da Covid-19, quando il PIL della Lettonia è cresciuto del 6,9% nel 2021, la crescita è rallentata fino all'1,8% nel 2022. Le motivazioni di questo rallentamento sono riconducibili alla guerra in Ucraina, invasione russa dell'Ucraina, che ha causato interruzioni della catena di approvvigionamento, aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari e un calo della domanda globale.

Sebbene nel 2023 l'economia abbia continuato a essere influenzata dalla situazione geopolitica, dalla persistente incertezza, dagli elevati prezzi e dall'aumento dei tassi di interesse bancari, il PIL è cresciuto del 2,9%. Nel corso dell'anno, i consumi privati, le esportazioni e le importazioni sono diminuiti, mentre i consumi pubblici e gli investimenti sono aumentati.

Nel 2024, nonostante l'inflazione si fosse stabilizzata, la situazione economica è rimasta stagnante a causa di un contesto esterno sfavorevole. Il PIL ha subito una contrazione dello 0,4%. I consumi privati e pubblici sono aumentati, ma i flussi commerciali esteri e gli investimenti della Lettonia hanno subito un rallentamento.

I consumi pubblici sono continuati a crescere, trainati in gran parte dal deficit di bilancio statale utilizzato per finanziare le misure prioritarie del governo. Nel 2023, i consumi pubblici sono cresciuti del 7% e nel 2024 del 7,6%. L'attività di investimento nell'economia lettone è significativamente influenzata dagli sviluppi geopolitici, dalla disponibilità di finanziamenti e risorse produttive e da altri fattori esterni e interni. Grazie all'aumento dei finanziamenti UE, gli investimenti fissi lordi nel 2023 sono aumentati del 9,9% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, nel 2024, gli investimenti sono diminuiti del 6,7%, principalmente a causa dell'indebolimento degli investimenti privati. Gli afflussi netti di Investimenti Diretti Esteri (IDE) in Lettonia hanno continuato a crescere.

A seguito della pandemia, il deficit di bilancio della Lettonia è aumentato significativamente tra il 2020 e il 2022, superando il 4% del PIL. Negli anni successivi si è cercato di riportarlo a valori più moderati. Per il 2025, il governo ha presentato alla Saeima un bilancio con un deficit previsto del 2,9% del PIL. Nonostante l'aumento dei deficit negli ultimi anni, il livello del debito pubblico della Lettonia rimane tra i più bassi dell'UE.

L'inflazione è stata trainata principalmente dall'aumento dei prezzi globali di energia e alimentari. A dicembre 2022, i prezzi al consumo in Lettonia erano superiori del 20,8% rispetto all'anno precedente, mentre l'inflazione media annua aveva raggiunto il 17,3%. Nel 2023, i prezzi al consumo avevano iniziato a stabilizzarsi, con aumenti mensili in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia, l'inflazione media annua nel 2023 era rimasta elevata all'8,9%. Nel 2024, il tasso di inflazione era leggermente aumentato rispetto all'anno precedente. A dicembre 2024, i prezzi al consumo erano superiori del 3,3% rispetto a dicembre 2023. I principali fattori dell'aumento annuo complessivo dei prezzi sono stati i prezzi dei servizi, aumentati del 6,3%, e i prezzi di prodotti alimentari e bevande analcoliche, aumentati del 5,5%. Tuttavia, l'inflazione media annua nel 2024 era diminuita significativamente rispetto al 2023, attestandosi solo all'1,3%.

Anche per il 2025 si prevede un ulteriore aumento dell'inflazione, dovuto alle nuove modifiche fiscali, che influenzeranno sia l'offerta – attraverso l'aumento di tasse e tariffe – sia la domanda, poiché gli aumenti salariali al netto delle imposte aumenteranno il potere d'acquisto delle famiglie, nonché alle fluttuazioni dei prezzi globali, influenzate dalla più ampia traiettoria dell'economia mondiale e in particolare dalla situazione geopolitica. Già a marzo 2025, i prezzi al consumo erano superiori del 3,3% rispetto a marzo dell'anno precedente, mentre l'inflazione media annua a quel punto si attestava all'1,9%.

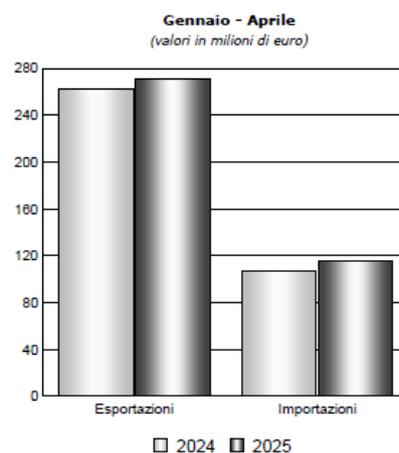
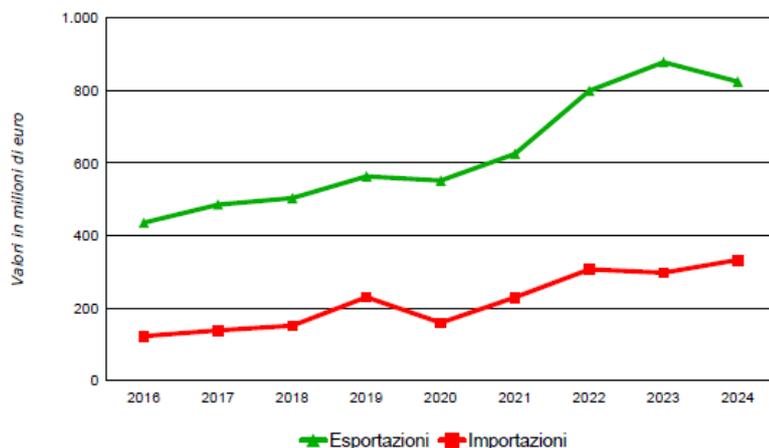
Per quanto riguarda i settori produttivi, dopo la crisi del 2020, con i cali più significativi in molti settori dei servizi e nell'edilizia, la crescita è ripresa nel 2021 in tutti i settori, ad eccezione di edilizia, edilizia ricettiva e istruzione. Commercio e manifattura sono stati i principali motori della crescita di quell'anno.

Nel 2022, la crescita economica è stata moderata, influenzata dall'instabilità geopolitica: i volumi di produzione sono diminuiti nel settore manifatturiero, ma sono aumentati in tutti i settori dei servizi. Nonostante la continua instabilità, l'incertezza, i prezzi elevati e l'aumento dei tassi di interesse, la crescita ha accelerato nel 2023, trainata principalmente dai maggiori volumi nel commercio e nell'edilizia. Nel 2024, con il rallentamento dell'economia, la produzione è diminuita in gran parte del settore dei servizi, così come nel settore manifatturiero e nell'edilizia. Gli impatti più significativi sono derivati dalla riduzione dei volumi nei settori manifatturiero, dei trasporti e dell'edilizia, mentre la crescita del commercio, dell'assistenza sanitaria, della pubblica amministrazione e della difesa ha fornito alcuni contributi positivi.

## **INTERSCAMBIO COMMERCIALE**

Interscambio Italia – Lettonia

**Interscambio commerciale dell'Italia per paesi: Lettonia**  
(totale merci)



Fonte: Statistiche ICE

Le relazioni economiche tra Italia e Lettonia sono vivaci e in crescita. Dal 2020 al 2023 l'interscambio commerciale fra i due Paesi è cresciuto del 30% e per la prima volta nel 2022 ha superato la soglia del miliardo di euro. Importanti imprese italiane hanno scelto di investire in Lettonia negli ultimi anni.

Un settore particolarmente significativo è quello delle infrastrutture e dei trasporti: sempre più realtà italiane sono parte attiva nella realizzazione del progetto europeo "Rail Baltica", la linea ferroviaria ad alta velocità che metterà in collegamento le tre capitali baltiche con il resto d'Europa. Imprese e imprenditori italiani sono presenti anche in altri settori, non da ultimo quello della ristorazione.

Attualmente, l'Italia è 15° mercato di destinazione dell'export lettone e il 9° fornitore del Paese. La Lettonia, invece, è il 70° mercato di destinazione dell'export e il 79° fornitore dell'Italia.

L'Italia esporta in Lettonia principalmente: prodotti alimentari, bevande e tabacco; prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori; macchinari e apparecchi n.c.a. I prodotti lettoni che giungono in Italia, invece, sono soprattutto metalli di base e prodotti in metallo, nonché legno e prodotti in legno, carta e stampa.

Gli Investimenti Diretti Esteri italiani in Lettonia ammontano a 181 milioni di euro, mentre quelli lettoni in Italia a 80 milioni di euro.

### **Interscambio Genova-Lettonia**

**Le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti economici con la Lettonia sono 16.**

## **PROSPETTIVE FUTURE**

Nel 2024, lo sviluppo economico ha continuato a essere influenzato dalla situazione geopolitica e dall'incertezza, nonché dalla lenta ripresa del mercato di riferimento delle esportazioni. Una maggiore crescita è prevista per il 2025, supportata da un contesto economico globale in miglioramento, che potrebbe dare nuovo slancio alle esportazioni, riguardanti principalmente prodotti agroalimentari, legname, macchinari, apparecchiature e dispositivi elettrici e prodotti di chimica industriale. I tassi di interesse più bassi nella zona euro, inclusa la Lettonia, contribuiranno anche a stimolare i consumi, il mercato immobiliare e l'edilizia. Inoltre, l'aumento degli investimenti provenienti dai fondi UE e le riforme volte a migliorare la competitività, tra cui la riduzione delle imposte sul lavoro, avranno un impatto positivo significativo sull'economia lettone. Tuttavia, permangono dei rischi, in particolare quelli legati alla situazione geopolitica e agli aumenti dei dazi statunitensi.

La strategia di crescita globale predisposta dal Ministero dell'Economia lettone si fonda su elementi chiave quali l'aumento della produttività e della capacità di esportazione delle aziende lettoni, importanti riforme nello sviluppo del capitale umano, nell'innovazione e nelle tecnologie più avanzate, nonché l'eccellenza nazionale nell'economia verde, nelle energie rinnovabili e nella bioeconomia. L'obiettivo è raddoppiare il PIL del Paese, passando dagli attuali 40,3 miliardi di euro a 83 miliardi di euro entro dieci anni, aumentando significativamente la produttività delle aziende lettoni, dal 60% della media UE nel 2023 alla media UE nel 2035. I fondi destinati ad aumentare la competitività delle imprese saranno impiegati per la creazione di zone industriali e nuovi posti di lavoro ad alto valore aggiunto, l'aumento degli investimenti ad alto valore aggiunto, la trasformazione dell'economia e il sostegno della capacità di esportazione. La crescita sarà anche influenzata dal rafforzamento di alcuni settori di punta dell'economia lettone: la fabbricazione di droni, l'innovazione e la tecnologia quantistica.

I rischi più significativi per la crescita della Lettonia sono legati agli sviluppi economici globali, in particolare al panorama geopolitico. Anche i continui progressi all'interno dello spazio economico comune dell'UE saranno importanti. I punti di forza economici della Lettonia a medio termine risiederanno nella sua stabilità macroeconomica, che ha portato a un miglioramento del rating creditizio, all'uso efficace dei programmi di sostegno dell'UE e a miglioramenti del contesto imprenditoriale. Tuttavia, se la guerra in Ucraina dovesse continuare, il ritmo della ripresa economica potrebbe rimanere debole.

I vantaggi competitivi della Lettonia sono sempre più radicati nello sviluppo tecnologico, nel miglioramento dell'efficienza produttiva e nell'innovazione, oltre che nei bassi costi del lavoro o nella disponibilità di risorse a basso costo. In condizioni favorevoli, il potenziale di crescita a medio termine della Lettonia potrebbe raggiungere il 4-5% all'anno



*Per seguire e partecipare alle iniziative del progetto SEI, iscrivetevi al portale [www.sostegnoexport.it](http://www.sostegnoexport.it) (password: progettosei)*

**Ufficio Commercio Estero**  
**Sportello per l'Internazionalizzazione**  
**C.C.I.A.A Genova**

Via Garibaldi, 4  
16124 Genova  
Tel: 010 2704560  
Fax: 010 2704298  
E-mail: [commercio.estero@ge.camcom.it](mailto:commercio.estero@ge.camcom.it)  
Sito: [www.ge.camcom.gov.it](http://www.ge.camcom.gov.it)

**Settembre 2025**

Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova  
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298  
E-mail: [commercio.estero@ge.camcom.it](mailto:commercio.estero@ge.camcom.it)  
Sito: [www.ge.camcom.gov.it](http://www.ge.camcom.gov.it)